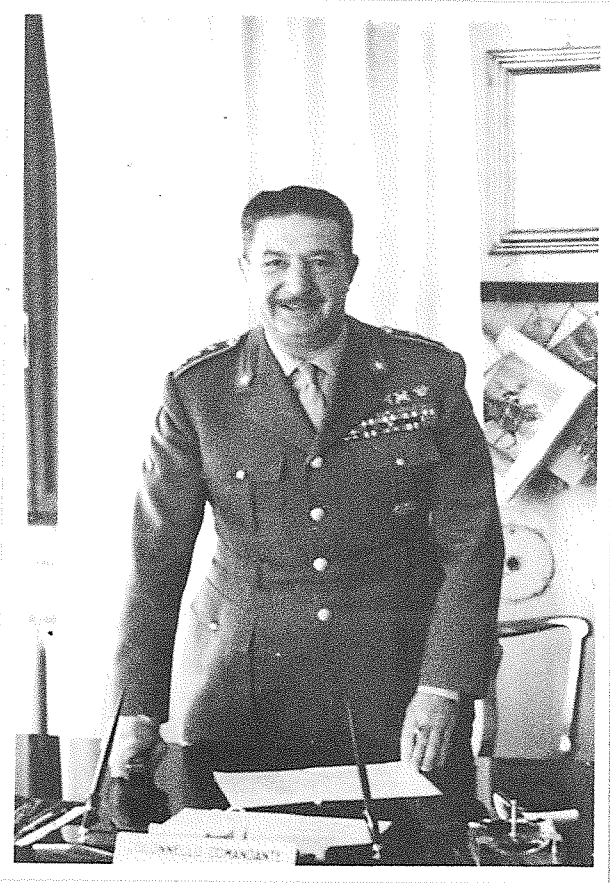




**IL GENERALE
BATTISTI**

Il Generale

B A T T I S T I



Nell'autunno di molti anni fa, trentadue per l'esattezza, un gruppetto di giovani todini varcò « Porta Romana », la porta principale della loro bella, vetusta ed angusta città, e si cacciò nel più avventuroso e tormentato periodo che una generazione abbia potuto vivere.

Erano ragazzi non ancora ventenni con un diploma fresco fresco in tasca, con la testa piena di sogni e, di fronte, un mondo tutto da scoprire.

Nati e cresciuti in un clima incandescente di Amor Patrio, dalla famiglia e dalla scuola avevano acquisito quei sani sentimenti che in seguito dovevano essere di sostegno e guida.

Il più giovane di questi ragazzi, alto, biondo e aitante lasciò la scolastica uniforme del convitto per indossare, insieme agli altri, con grande entusiasmo, quella più severa, in grigio verde dell'Allievo Ufficiale.

Nel giugno del 1934 il Sottotenente *Luigi BATTISTI* prestò giuramento baciando la gloriosa bandiera dell'89° Reggimento Fanteria di stanza ai confini dell'Italia occidentale. La prima grande emozione all'ombra dei castani delle Alpi Liguri.

Un giovane Sottotenente, già innamorato della vita militare, in quell'epoca, non poteva rimanere insensibile al profilarsi dell'avventura etiopica ed ecco il volontario Sottotenente *Luigi BATTISTI* al XV battaglione coloniale « *Ambessà* ».

Una lucente sbarretta dorata comparve sulla manica della sua uniforme a testimonianza della ferita riportata in combattimento nel lontano territorio del Gimma.

Per il suo dinamismo, un anno di vita a dorso di muletto e di contemplativi addiacci nelle lucenti notti stellate del tropico, era stato un periodo anche troppo lungo. Chiese ed ottenne di lasciare il Regio Corpo Truppe Coloniali per essere assegnato al Corpo Truppe Volontarie Spagna. Una Terra che per *Lui* ebbe sempre un fascino particolare. Una terra dove combattè da valoroso e che bagnò col suo sangue, in Catalogna, il 21 gennaio 1939.

Insieme alla seconda sbarretta dorata sulla manica comparve, sul petto dell'uniforme, una medaglia di bronzo al V.M. la cui motivazione dice tra l'altro: « sopportando con virile fermezza e stoico ardimento l'atroce dolore della grave ferita, pronunciava parole di incitamento e di lode a coloro che lo sorreggevano finchè, affranto nel corpo ma indomito nello spirito, riusciva a raggiungere le nostre linee avanzate e portare a termine la missione esplorativa affidatagli. Esempio di eletta virtù militare e spiccato senso del dovere ».

Al termine di questi due cicli della sua vita di soldato fu trasferito nel ruolo comando degli Ufficiali in Servizio Permanente Effettivo con la seguente motivazione:

« Ufficiale che alle elette qualità di mente e di cuore unisce capacità, perizia, ardimento, decisa e serena iniziativa. Fervente animatore, ottimo organizzatore, reale suscitatore di energie. Volontario in A.O.I., volontario in O.M.S., due volte ferito, sempre primo a prodigare la sua opera fattiva ed attiva per l'assolvimento del dovere gioiosamente accettato e ricercato » - O.M.S. - Settembre 1937 - Febbraio 1939.

Dopo l'inevitabile strascico ospedaliero dovuto alla sua ultima ferita, il

Tenente BATTISTI inizia la sua attività di carrista. Una specialità di audacia e di passione alla quale si sente particolarmente portato e alla quale ad un certo momento, con la consueta generosità, stava per offrire la propria vita. Fu l'11 settembre 1940 quando in una evoluzione con un carro armato riportò la frattura del corpo vertebrale e la formazione di una scheggia ossea nella zona lombare.

Ormai la seconda guerra mondiale era nel suo pieno e drammatico sviluppo e il carrista *Luigi BATTISTI* si tormentava poichè costretto, da una lunga convalescenza, ad essere lontano dai suoi carri impegnati sul fronte.

A domanda fu visitato prima dello scadere della licenza di convalescenza e giudicato idoneo. Alla fine dell'ottobre del 1941 raggiungeva la Tripolitania e, subito dopo, nella « Battaglia della Marmarica » si meritava una Croce di Guerra al Valore Militare.

Lo sforzo per un fisico ancora convalescente era stato portato ai limiti delle umane possibilità e la Commissione Medica Ospedaliera di Tripoli lo rispedì in Patria.

E qui, il *Capitano carrista Luigi BATTISTI*, continuò la sua attività presso il 4° Reggimento Fanteria Carrista trasfondendo la propria esperienza e la propria passione nei giovani che si onorano d'indossare le mostrine rosso - azzurre.

Con questi giovani e con i carri del 4° Reggimento dal 10 al 13 settembre del 1943 partecipò alla difesa di Roma facendo rifulgere ancora una volta le sue belle qualità di combattente e di comandante.

La motivazione che Lo promuove Maggiore per Merito di Guerra stigma

tizza, nella prima parte, il *Suo* comportamento in quel delicato momento.

«Ufficiale di salda preparazione, fine sensibilità, sicura fede, chiamato il 10 settembre ad operare a Porta S.Paolo col suo raggruppamento carri proprio quando le nostre truppe stavano opponendo al preponderante aggressore le ultime possibilità della loro eroica resistenza, lanciava i suoi carri in ripetute e decise puntate offensive contro i più vivi centri di fuoco avversari e, col suo ascendente e il tempestivo intervento li impegnava senza alcun risparmio, nonostante le forti perdite subite e la più attiva reazione del nemico, costringendolo allo spiegamento di nuovi mezzi. Ridotti a pochi carri con gli equipaggi decimati, contendeva al nemico passo per passo l'approccio alla città, fino all'estremo limite delle umane possibilità ».

Sottrattosi in quei tormentati giorni alla cattura, si presentò al *Fronte Militare Clandestino della Resistenza* e, in breve tempo, divenne uno dei più attivi animatori ed organizzatori di quelle formazioni patriottiche che dovevano assicurare un ordinato trapasso di poteri alle truppe alleate provenienti dal Sud.

Fu questa un'attività che comportò non pochi rischi, sacrifici, dolori e delusioni a *Lui* e a chi gli fu vicino ma che il *patriota BATTISTI* affrontò con decisione, chiarezza di vedute e con un senso del dovere che, necessariamente rigido in momenti così difficili, fu tale da poter essere difficilmente compreso come spesso accade quando i movimenti patriottici assumono carattere rivoluzionario.

In riconoscimento all'alea delle sofferenze patite e, perchè no, anche

delle delusioni subite gli fu conferita una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Placatesi le acque politicamente, tornò alla pura attività militare e lavorò silenziosamente ma con incarichi che comportavano fiducia professionale non comune come alla Brigata Speciale Autotrasporti A.C. e ancor più al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Con un bagaglio di esperienze così duramente acquisito, il *Maggiore BATTISTI* non si fermò, ma spinto da un sano senso di orgoglio volle affrontare i severi studi che aprono la via ai più alti gradi militari, quelli per *Ufficiali di Stato Maggiore*. E con estrema volontà vinse anche questa battaglia compiendo il periodo di esperimento pratico presso il Comando Divisione Granatieri di Sardegna.

Tornò ai suoi carri da Tenente Colonnello per comandare il Battaglione presso il 4° Reggimento Carrista in un periodo di difficile riorganizzazione.

Dopo una breve permanenza all'Ufficio Addestramento dello Stato Maggiore Esercito nei primi giorni di gennaio 1957, ormai Colonnello di S.M. fu nominato « Addetto Militare, Navale ed Aeronautico presso l'Ambasciata di Italia a Madrid ».

Un incarico di prestigio in una terra a *Lui* cara e fra un popolo amico che seppe amarLo, apprezzarLo e onorarLo conferendogli numerose onorificenze.

Richiamato in Patria, dopo due anni, ebbe il più bel comando al qua-

le un carrista possa aspirare: il *Comando del Reggimento carri*.

Le brughiere friulane videro evolvere, al comando del *Colonnello BATTISTI*, i carri del 132° Reggimento. La poderosa Divisione Corazzata «Ariete» è e sarà sempre riconoscente verso il *Colonnello BATTISTI* per l'esperienza e l'ardore che seppe trasfondere nei Reparti alle sue dipendenze. I *carristi* *Lo* hanno amato come si può amare un uomo che comanda con il cuore ed apprezzato come si può apprezzare un comandante che comanda con l'anima del carrista.

Al termine di un periodo di servizio di S.M., presso il Comando in Campo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, quello che fu il più giovane di quei ragazzi che nel novembre del 1933 avevano lasciato la loro angusta città per affrontare una vita irta di pericoli e d'avventure, per la più provata delle generazioni, fu promosso Generale.

Oggi, a soli due anni di distanza da quel giorno che coronava tutte le aspirazioni ci ha lasciati. Ci ha lasciati avvolto in quel drappo bianco rosso e verde che ha servito onorevolmente e che tanto ha amato.

Ora riposa lassù, fra gli olivi della sua terra, dove i suoi numerosi amici, provenienti da ogni parte d'Italia, *Lo* hanno accompagnato e, con gli occhi rossi di pianto, *Lo* hanno salutato riverenti per l'ultima volta nel nebbioso mattino d'inverno.

La *Sua* *sposa*, che con *Lui* ha vissuto ogni emozione ed ogni ansia, di *Lui* e per *Lui* continua a vivere.

Augusto e Pier Luigi hanno il grave e grande privilegio di essere i

figli del Generale BATTISTI.

La Citta' di TODI ha l'onore di annoverarLo fra i suoi figli migliori.

ROMA, dicembre 1965

Mario Macarelli